

CI SEDUTA

SABATO 24 LUGLIO 1954

Presidenza del Presidente CORRIAS EFISIO

INDICE

Interpellanza, interrogazioni e mozione (Annunzio)	1916
Problema di Arborea (Continuazione e fine della discussione):	
DERIU	1905
TORRENTE	1909-1921
PRESIDENTE	1909-1915-1921
CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	1910-1918-1919-1920
ASQUER	1914
ZUCCA	1914-1918-1919-1920-1921
FRAU	1915
DIAZ	1916
SOGGIU PIERO	1918
BAGEDDA	1919
GIUA ELIO	1919
COVACIVICH	1921
SANNA	1921

Pag. rea. E' iscritto a parlare l'onorevole Deriu. Ne ha facoltà.

DERIU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo riconoscere che, eccettuate talune punte di asprezza polemica, la discussione su Arborea è stata pacata e serena, pur avendo per oggetto un problema ampio e scottante. La discussione, infatti, ha multiformi aspetti, involgendo essa elementi tecnici, economici, sociali ed umani, che purtroppo non mi pare si sia riusciti finora ad armonizzare. Ed è proprio la mancanza di questa armonia che ha determinato in Consiglio taluni contrasti, e, nella zona, il dramma di cui altri ha parlato.

Oggi, su questo grave problema umano e sociale, che ha un posto non certo di second'ordine nella storia delle lotte e delle conquiste della nostra Isola, sta per calare il sipario: sipario che dischiude una nuova vita ed un nuovo avvenire. Quali potranno essere questa nuova vita, questo nuovo avvenire?

Io ho imposto al mio intervento limiti di tempo assai brevi, tali che non mi consentono un'approfondita disamina della situazione obiettiva in atto e di quella che, in base agli elementi di cui siamo in possesso, potrebbe determinarsi in futuro. Tuttavia, qualcosa sento di dover dire. Il Gruppo democristiano ha seguito con viva soddisfazione lo svolgersi del dibattito, che ha dato modo di constatare come, pur nell'inevita-

La seduta è aperta alle ore 11.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Continuazione e fine della discussione
sul problema di Arborea.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul problema di Arbo-

II LEGISLATURA

CI SEDUTA

24 LUGLIO 1954

bile divergenza di vedute sui metodi da adottare e sui pericoli potenzialmente connessi all'operazione che si intende effettuare, vi sia una base comune in cui confluiscono gli orientamenti e i desideri di tutti i Gruppi politici rappresentati in Consiglio.

Io comprendo le perplessità, le preoccupazioni che sorgono in assoluta buona fede dal desiderio di evitare il regresso di un grande complesso agricolo che torna a lode di chi l'ha ideato, incoraggiato, diretto, realizzato; e noi saremmo degli irresponsabili se respingessimo a cuor leggero tali preoccupazioni. Ma a lungo ci siamo preoccupati, onorevoli colleghi, come è nel nostro costume, a lungo abbiamo studiato e vagliato tutti gli elementi positivi e negativi, ed è oggi con tranquilla coscienza che diamo il nostro assenso all'operazione che ci è stata proposta. E' prova di tale nostra preoccupazione e studio quanto ebbe a dire ad Arborea l'onorevole Fanfani, allora Ministro dell'agricoltura: « Non possiamo — tale frase ha citato anche l'onorevole Soggiu nel suo lucido intervento — correre il rischio di provocare dei danni per soddisfare urgentemente la richiesta che ci viene presentata ».

Comunque, prima di dare una risposta a qualcuno dei dubbi più apparentemente consistenti, risposta che è quella medesima che noi abbiamo dato alla nostra coscienza di uomini responsabili, io voglio porre una domanda: quale è l'oggetto ultimo, il fine delle operazioni economiche che stanno per effettuarsi? Evidentemente l'uomo, sempre l'uomo. Quale è lo scopo essenziale di una bonifica, di una trasformazione della terra? Evidentemente il contadino. Ora, o amici, Arborea ha subito una trasformazione agraria che non ha molti precedenti, almeno in Sardegna: dal deserto paludoso che era, è venuta fuori una terra ubertosa e ricca. Dunque, l'operazione economica, materiale, è terminata: ora deve realizzarsi lo scopo che stava alla base di quelle operazioni: il riscatto dei lavoratori dalla misera condizione di braccianti, fermo sempre restando il diritto della collettività al godimento dei frutti derivanti dal progresso economico raggiunto. Questo è uno degli obiettivi fondamentali della sociologia cri-

stiana, alla cui realizzazione sul piano storico è rivolta la diuturna attività politica della Democrazia Cristiana.

Soltanto tali scopi noi del Gruppo democristiano intendiamo realizzare, e nelle nostre decisioni non ha minimamente influito alcun sentimento di ostilità nei confronti dei dirigenti cessati o attuali della Società Bonifiche Sarde. La Sardegna — e noi con essa — è grata a queste persone, che ci hanno dato l'ausilio prezioso delle loro capacità tecniche e della loro preparazione scientifica; ma diciamo nel contempo che esse hanno ormai esaurito la loro funzione, quale almeno era stata loro originariamente assegnata. Oggi ha inizio una nuova fase della vita di Arborea, si istituiscono nuovi rapporti sociali, ed è giusto quindi che si costituisca una nuova struttura organica dell'azienda. Tutto qui, onorevole Pinna.

Ora, potrà Arborea mantenere l'unità aziendale tal che non subisca la sua produzione alcuna flessione, ma anzi ne venga ulteriormente sviluppata e potenziata? Questa è la sostanza dell'angoscioso interrogativo che si pone da tutte le parti, e in questo Consiglio e fuori di esso. Si tratta, peraltro, un po' delle stesse domande-trabocchetto che venivano e vengono poste, anche se con diverso animo, da coloro che avversavano ed avversano la riforma agraria. Ebbene, o amici, se sotto il profilo strettamente tecnico io non voglio, anzi non oso discutere, tuttavia, confortato e rasserenato dal parere di numerosi e valenti tecnici agrari, io affermo che il persistere di tali dubbi denuncia sia una scarsa fiducia negli organi dello Stato, nella loro capacità a disciplinare convenientemente la riforma, sia, per ciò che concerne Arborea, una scarsa fiducia nella capacità della Regione a vigilare ed operare nelle forme e nei modi che impone il pubblico bene. E non posso nemmeno condividere la scarsa fiducia nella capacità dei mezzadri e dei coloni ad organizzare autonomamente il loro lavoro in maniera intelligente e secondo le norme più progredite di conduzione agraria.

Le legittime preoccupazioni dell'onorevole Asquer, peraltro, nascono dalla considerazione delle norme positive concernenti il diritto di

proprietà e di successione ereditaria. Ora, se l'onorevole Asquer consente benevolmente (e non può non farlo, perchè è assente) ad uno che non è avvocato di entrare per un momento nel regno del giure, io mi permetto di fargli osservare che tali preoccupazioni non devono eccessivamente angustiarlo. Infatti, onorevoli colleghi, è l'E.T.F.A.S. che acquista i terreni di Arborea, e li acquista in quanto una precisa norma di legge gliene dà facoltà. Gli stessi terreni successivamente vengono assegnati ai lavoratori, ma in base a che cosa? Evidentemente in base ad un'altra precisa norma, ugualmente contenuta nella cosiddetta legge stralcio; la quale legge stralcio contiene norme ugualmente precise sulla conservazione dei poderi da parte degli assegnatari, sulla loro trasmissibilità, sulla tutela dell'unità poderale, sulle coltivazioni, eccetera; e tutto ciò a prescindere dalla legge numero 1078, del 3 giugno 1940, citata dal collega Cadeddu. Non comprendo perchè tale citazione abbia suscitato tanta vivace reazione. E' una legge che può essere benissimo resa operante alla bisogna, anche se finora, evidentemente, non si è presentata l'opportunità di applicarla.

Del resto, i consorzi di bonifica non esauriscono la loro funzione con l'avvenuta bonifica e trasformazione dei terreni, ma possono durare per l'assolvimento di altri compiti riguardanti l'attività di coltivazione e conduzione dei poderi bonificati. E, nel caso nostro, essi possono durare sino a che l'evoluzione dei tempi e della tecnica non porterà alla creazione di altri appropriati organismi. Anche la cooperativa — l'appartenenza alla quale dovrà essere sancita in una clausola del contratto di assegnazione del podere — dovrà assolvere una funzione importantissima. Essa è lo strumento economico-sociale del domani e rappresenta, tra le contrastanti teorie del collettivismo e dell'individualismo, l'organismo che potenzia e sviluppa i diritti e le prerogative della personalità umana nel più vasto orizzonte degli interessi della collettività.

D'altro canto, mi pare eccessivo stare qui a cercare di indovinare fin nei minuti particolari quale struttura e quale assetto dovrà avere l'or-

ganizzazione che sta per sorgere. Ogni nuova opera che si crea, così come ogni nuovo organismo che si istituisce, deve avere chiaramente segnata una linea direttrice, direi una linea centrale; ed è in fase di realizzazione pratica che si studiano tutti quei sistemi e tutti quegli accorgimenti di dettaglio che l'esperienza renderà evidenti e necessari.

Vi è in atto in Italia una legge stralcio, e vi è allo studio una legge di riforma agraria generale. Si può pensare che al momento giusto gli organi responsabili non adegueranno la legislazione esistente alle reali esigenze dell'economia nazionale e delle nuove forme di socialità che verranno a costituirsi? E, se così non fosse, che senso avrebbe, onorevole Zucca e onorevole Torrente, il grido fatidico con cui avete elettrizzato e irreggimentato le masse dei diseredati: la terra ai contadini?

Con l'onorevole Torrente noi siamo d'accordo in molti punti da lui trattati, meno che nella richiesta di dare la terra gratuitamente; e le ragioni sono così ovvie, onorevole Torrente, che mi sembra strano che lei non le abbia avvertite: ciò mi fa pensare che voi comunisti, essendo stati in questa circostanza superati dai democristiani, vi sforziate di andare ancora oltre, ponendo richieste manifestamente inaccoglibili. La terra, anche e soprattutto quando ne è titolare un ente pubblico, appartiene alla collettività, e ciò che è della collettività non può essere donato al singolo, al privato. E quando lei mi dice che in questo caso si tratta di terre impregnate del sudore dei lavoratori, io le rispondo che proprio la stragrande maggioranza di coloro che hanno versato sudore e sputato sangue, mancheranno — ahimè! — all'appello, nel momento della consegna dei poderi; e vi sono migliaia di altri lavoratori, in tutte le zone della Sardegna, che hanno lavorato un'intera vita, ma tale lavoro non potrà dar loro diritto di ricevere gratuitamente la terra!

E', quindi, per un principio di giustizia distributiva che i mezzadri, gli assegnatari di Arborea dovranno pagare la terra: a un prezzo conveniente, questo sì, ma la dovranno pagare; ed il ricavato dovrà essere impiegato a dare lavoro, a migliorare le condizioni di vita di al-

II LEGISLATURA

CI SEDUTA

24 LUGLIO 1954

tri lavoratori meno fortunati. A ciò si aggiunga che è bene che una qualunque conquista costi concretamente qualche cosa: così sarà maggiormente apprezzata e conservata.

Il mio Gruppo è lieto di dare il suo consenso alle conclusioni cui è pervenuta la speciale commissione di Arborea, ed è, consentitemelo, con legittima soddisfazione, se non con fierezza, che oggi possiamo presentarci ai mezzadri di Arborea e dire loro che abbiamo, come è nostro costume, mantenuto la promessa. La Democrazia Cristiana aveva accolto l'appello che era stato lanciato da Arborea e, attraverso i suoi uomini migliori, aveva intrapreso un'azione intesa a creare le condizioni favorevoli, anche psicologicamente, per il soddisfacimento di una delle aspirazioni più profondamente umane: il possesso della terra. E quell'azione non fu opera di gente alla ricerca di fortuna politica, come ebbe a dire l'onorevole Frau nel suo discorso ora pieno di elogi per i dirigenti della Società Bonifiche Sarde, ora patetico verso i contadini diseredati, la cui esistenza soltanto oggi pare che l'onorevole Frau abbia scoperto!

Quando si discusse in questa aula, nel primo Consiglio regionale, la mozione Covacovich e si concluse con un ordine del giorno che nominava una commissione di studio, ci si disse che con tale atto avevamo voluto insabbiare la questione. La stessa accusa di insabbiamento, di frapporre delle remore, ci venne rivolta quando ci rifiutammo di aderire alla cosiddetta costituente della terra e di discutere sulle piazze la riforma agraria. Noi sapevamo e sappiamo che con la terra, che con l'economia agraria non si scherza: la terra non sopporta rivolgimenti improvvisi, e alcuni provvedimenti attuati in regimi collettivistici insegnano quanta miseria e quanto pianto, quanta sofferenza han causato certi atti inconsulti! Sulla terra tutto si opera con misura, per gradi, con ordinata successione di atti. Per questo la Democrazia Cristiana si mise a studiare il problema seriamente e con la coscienza delle proprie responsabilità; quello studio ci portò alla legge stralcio, esperimento rivoluzionario ormai felicemente in atto, e ci porterà domani a quella riforma agraria generale che è destinata a travolgere ogni residuo

di feudalismo ed a risolvere quei problemi di struttura che condizionano ogni sano progresso economico e civile.

Con la stessa ponderatezza, con la stessa pensosità, abbiamo studiato il problema di Arborea per arrivare all'attuale concreta soluzione. Questo episodio basterebbe da solo a travolgere ogni accusa di conservatorismo che spesso viene gratuitamente rivolta alla Democrazia Cristiana. La Democrazia Cristiana rifugge dalla demagogia, dai provvedimenti affrettati ed avventati, ma non rinuncia, non rinuncerà mai a realizzare sul piano storico i principi di giustizia che stanno alla base della sua dottrina.

Parlando di Arborea, noi non abbiamo inteso limitare il nostro interessamento ai mezzadri che attualmente vi lavorano, no, assolutamente; abbiamo inteso riferirci anche ai diseredati contadini di Marrubiu, di San Nicolò d'Arcidano e di Terralba, soprattutto di Terralba. Arborea non deve continuare a restare un'oasi di prosperità in un deserto di sofferenze e di miserie. L'E.T.F.A.S. deve trovare il modo — la Giunta si impegni ed impegni in tal senso il Governo centrale — di dare terra, lavoro e possibilità di vita alle popolazioni limitrofe. L'E.T.F.A.S. non deve sostituirsi alla Società Bonifiche Sarde *sic et simpliciter* per continuare l'opera in un settore circoscritto; l'E.T.F.A.S. deve sviluppare la potenza economica di Arborea e della zona tutta, irradiando nelle popolazioni circostanti quel progresso e quel benessere che esse attendono da decenni.

Questo è il significato vero e profondo della nostra attività di ieri e del nostro voto di oggi. Questo è lo scopo della battaglia ingaggiata dai nostri uomini, dalle nostre associazioni, dai sacerdoti e dai Vescovi, e questo è stato certamente il sogno generoso dei dirigenti, dei mezzadri e degli operai, di coloro che, lavorando con la mente e con il braccio, accomunati nella fatica e nella responsabilità, hanno reso possibile (dove prima da secoli era la desolazione e la morte) la prosperità e la vita.

Se questo avverrà, onorevoli colleghi, come tutti ci auguriamo, l'ombra di quell'umile e grande apostolo sociale che fu il nostro amico Mario Sgarbossa, caduto anzi tempo nella trin-

II LEGISLATURA

CI SEDUTA

24 LUGLIO 1954

cea della sua santa battaglia, potrà finalmente riposare felice nell'eterna pace di Dio. (*Consensi, approvazioni nei settori di centro*).

PRESIDENTE. Poichè non vi è alcun altro iscritto a parlare, la discussione è terminata.

Sono pervenuti alla Presidenza tre ordini del giorno. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, a conclusione della discussione sul problema di Arborea; nell'esprimere parere favorevole alla operazione di trapasso dell'azienda di Arborea dalla S. B. S. all' E.T.F.A.S.; approva in ogni sua parte le conclusioni cui è pervenuta la speciale commissione nominata dal Consiglio; ed invita la Giunta a sollecitare il Governo della Repubblica all'attuazione dei provvedimenti necessari ad avviare l'azienda di Arborea alla sua definitiva sistemazione, con l'iniziale trapasso dell'azienda stessa dalla Società Bonifiche Sarde all' E.T.F.A.S., tenendo presenti i suggerimenti formulati nelle conclusioni della relazione della speciale commissione consiliare per il problema di Arborea. Deriu - Piero Soggiu ».

« Il Consiglio regionale, preso atto delle conclusioni formulate dalla commissione speciale consiliare per lo studio del problema di Arborea; considerato che il provvedimento suggerito è ispirato ai principii fondamentali della legge di riforma fondiaria, dei quali uno interessa il fattore produttivo mirando al miglioramento quantitativo e qualitativo della produzione attraverso una più razionale e soprattutto più giusta distribuzione della superficie coltivabile, e l'altro si propone l'elevamento materiale e morale del tenore di vita e della coscienza individuale del contadino polarizzando nel fattore «umano» il fine ultimo e più nobile della riforma; afferma la necessità di adottare provvidenze di tutela e di protezione delle masse lavoratrici per ogni singolo settore delle assicurazioni sociali e per quello culturale; auspica: a) che nel porre mano alla nuova intelaiatura organizzativa del problema di Arborea, tenendo conto della caratteristica propria delle categorie degli assegnatari,

possa essere messa a disposizione dei medesimi una massiccia forma di assistenza sociale che li accompagni per l'aspra via fino al limite in cui avranno acquistato la loro netta ed indipendente personalità; b) che affrontando il problema culturale sia data mano per primo alla ulteriore riduzione del fenomeno dell'analfabetismo e, attraverso corsi di educazione popolare per adulti, si realizzi la preparazione dell'assegnatario e della sua comunità familiare alla conoscenza dei problemi di interesse civile e sociale. Diaz ».

« Il Consiglio regionale della Sardegna, a conclusione della discussione sul problema di Arborea, pur esprimendo le sue riserve sull'Ente designato a succedere alla Società Bonifiche Sarde, approva le conclusioni cui è pervenuta la speciale commissione di studio istituita dal Consiglio; invita la Giunta a sollecitare la definitiva sistemazione dell'azienda di Arborea e del più vasto comprensorio di bonifica di cui l'azienda fa parte, tenendo conto dei suggerimenti formulati nelle conclusioni della speciale commissione consiliare, e con l'impegno da parte dell'I.R.I. di reimpiegare la maggior quota del prezzo dell'azienda in opere di ricostruzione industriale da eseguire in Sardegna. Pinna - Bagedda ».

TORRENTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRENTE. Signor Presidente, sin da ieri sera sono in corso dei contatti, con i presentatori di uno degli ordini del giorno testè letti, al fine di concordare un ordine del giorno unitario. Poichè l'onorevole Deriu ha terminato di parlare, questi contatti possono essere ripresi. Se il Presidente lo ritiene opportuno, una breve sospensione della seduta potrà permettere di definire un unico ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Torrente, mi rendo conto della giusta esigenza di arrivare, se possibile, ad un ordine del giorno concordato. Penso tuttavia che potrebbe ora parlare l'onorevole Presidente della Giunta; nel frattempo, i capi dei Gruppi potrebbero concordare l'ordine del giorno.

II LEGISLATURA

CI SEDUTA

24 LUGLIO 1954

L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di parlare.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, si conclude oggi la discussione su uno dei problemi più importanti che, durante la prima legislatura del nostro Consiglio regionale e nel primo anno di questa seconda legislatura, si siano presentati, e più volte, alla nostra attenzione, al nostro esame, alle nostre risoluzioni; e si conclude sulla base di un documento che — diciamolo apertamente — onora non soltanto la commissione che lo ha redatto (per la obiettività dell'indagine, per la serenità del giudizio, per la responsabilità dei suggerimenti espressi), ma anche l'intero Consiglio regionale, che tale commissione ha espresso e che, con l'impegno richiesto dalla serietà del problema, lo ha sottoposto al vaglio di un'approfondita disamina, giungendo ad una quasi unanime sostanziale approvazione.

La sorte di Arborea è decisa? Se così è, onorevoli consiglieri, onorevole Torrente, onorevole Pinna, non motivo di disappunto o recriminazione noi dobbiamo trarne, in quanto possiamo ben affermare che la sorte di Arborea è stata decisa nel momento stesso in cui una commissione da noi voluta, da noi nominata, ha oltrepassato i confini di quel piccolo stato, di quella piccola repubblica, fino ai quali si soleva far arrivare soltanto il visitatore ufficiale, ed ha potuto constatare direttamente, *de visu*, quanto era stato già pubblicamente e ripetutamente denunciato; ha potuto prendere diretto contatto con tutti coloro che si agitavano in questo piccolo dramma sardo: lavoratori, amministratori, tecnici, popolazioni; ha potuto formarsi un'opinione propria in confronto di quello che da lontano poteva apparire sotto un aspetto ben diverso dalla realtà, giustificando provvedimenti che s'inserivano nell'ambito formale della legge, ma che della legge infrangevano lo spirito e la lettera.

La commissione ha messo in evidenza elementi positivi ed elementi negativi, come è stato già rilevato da alcuni degli oratori che sono intervenuti in questa discussione; fra l'altro, in quest'aula si è recato giusto tributo di riconoscen-

za a quanti, con la mente e col braccio, hanno contribuito nei decenni ultimi a trasformare una zona ingrata, inospitale, infeconda, in un campo di lavoro e di produzione, in un'altra Sardegna, in quella Sardegna verso la quale si muove il nostro spirito ansioso del progresso economico e sociale delle nostre popolazioni.

Si è parlato anche di martiri. Ebbene, sì, ricordiamoli, onorevoli colleghi, ricordiamo i pionieri, dirigenti, tecnici, lavoratori, braccianti, terrazzieri; ricordiamo quelle schiere di Sardi che per anni ed anni si sono avvicendate ad aprire canali, a rimuovere sterpaglia, a prosciugare paludi, a livellare terreni, a costruire strade e case, a bonificare e migliorare, a piedi scalzi, a gambe nude, in mezzo al fango, alle sabbie, agli insetti di ogni specie, sovrana la zanzara, in una delle zone più malariche dell'Isola, quando non si parlava nè di D.D.T., nè di E.R.L.A.A.S., nè di Centro Antinsetti! Dobbiamo ricordarli, onorevoli colleghi; dobbiamo ricordarli come li ricordiamo noi che in quelle vicinanze abbiamo vissuto. Partivano dai centri periferici: Terralba, Marrubiu, San Nicolò Arcidano, Santa Giusta, Uras, Oristano, ma anche da quelli più remoti della valle del Tirso, dei campidani di Oristano e di S. Gavino, e da molti e molti altri paesi della Sardegna, con i più vari mezzi di locomozione, per recarsi al « Villaggio », dicevano così per brevità (la prima denominazione fu quella di « Villaggio Mussolini »). Quelli che muovevano da più lontano trascorrevano l'intera settimana nei cantieri, ed il sabato sera rientravano nei loro paesi d'origine per trascorrervi la giornata festiva; e riprendevano il lunedì il loro duro, durissimo lavoro. Ma quanti non ritornavano, quanti erano costretti a lunghe soste perchè colpiti dalla malaria che mieteva le sue vittime in misura impressionante! E le squadre si rinnovavano, ed altri Sardi, molti altri Sardi apportavano il contributo delle loro fatiche a questa opera di civiltà, al riscatto di questa terra al lavoro e alla produzione, a questo primo esperimento di rinascita che si operava nella nostra Isola, rinascita economico-sociale in una plaga che veniva considerata quasi maledetta.

Sì, onorevoli consiglieri, Arborea la possiamo considerare, ed è realmente, il primo espe-

rimento di rinascita che si sia operato in Sardegna; essa ci dà la dimostrazione di come, per iniziare a trasformare la Sardegna, possiamo ben fare a meno di attendere la completa compilazione di un Piano organico di rinascita poichè vi è possibilità, nell'orbita e nell'ambito di quel Piano, di procedere, in settori determinati dell'Isola, a realizzazioni parziali. E l'esperimento è perfettamente riuscito: Pomponias, Sassu, Luri, Sa Marchesa, 9000 ettari di terreni acquitrinosi e sabbiosi, in cui poche bestie si contenevano lo scarso pascolo e gli uomini andavano a ricercare i soli scarsissimi prodotti che potevano arricchire poche mense di buongustai (le trifole, una specie di tartufo, ed i piccoli muggini dello stagno di Sassu), hanno ceduto il passo a centri agricoli di cui in Sardegna non esistevano gli uguali. Dove era il deserto, l'acquitrino, la sabbia, ora sono case, poderi, stalle, canali in cui scorre l'acqua fecondatrice del nostro più grande fiume.

Qui, in quest'aula, qualcuno ha ceduto al lirismo. Ebbene, lasciate pure che pensiamo che a questa grande opera abbiano contribuito non soltanto le forze umane dei Sardi delle diverse plaghe dell'Isola, ma anche la Sardegna stessa alimentandola con le acque del Tirso, il quale, scorrendo attraverso il territorio delle attuali tre province sarde, pare abbia voluto congiungerne gli sforzi per il conseguimento di un comune successo. E così sia sempre.

Alle schiere dei pionieri altre ne seguirono, di Sardi e di non Sardi, che ancora con la mente, con la tecnica e col braccio migliorarono, incrementarono e perfezionarono l'opera fino a portarla al grado attuale di efficienza; e noi tutti li accomuniamo nel pensiero, nel ricordo, nel ringraziamento, pur nella dolorosa constatazione che molti, troppi, fra quelli che maggiormente penarono e più duramente operarono, dovettero rassegnarsi a lasciare che altri raccogliessero i frutti delle loro fatiche.

Oggi un ciclo si chiude; e si chiude a seguito di una battaglia ingaggiata per l'elevazione delle forze del lavoro che operano nelle terre di Arborea o che gravitano attorno ad esse. L'azienda deve passare ai mezzadri, ai compartecipanti, ai braccianti; in essa dovrà darsi inizio alla sistemazione dei contadini senza terra

di Marrubiu, Terralba, San Nicolò Arcidano. Questa è la finalità della battaglia, questo è il risultato che si mirava e si mira a conseguire.

Quali le modalità? La commissione consiliare ha molto opportunamente ritenuto di dover formulare dei suggerimenti. Ciò è indice di una preoccupazione che non è soltanto contingente, ma che si proietta nell'avvenire; che ha di mira non soltanto la situazione dei rapporti attuali tra mezzadri, compartecipanti e azienda, ma anche la sorte avvenire di tutta una massa di altri lavoratori, del territorio, della produzione, di condizioni sociali e di aumento di redditi.

Nella discussione, tanto le risultanze delle indagini, quanto le conclusioni della commissione sono state sottoposte a non comune approfondimento ed io non ritengo di dovermi adentrare in una nuova analisi che forse ben poco di nuovo potrebbe aggiungere agli elementi già acquisiti. Potremmo noi oggi, tenendo conto dei vari elementi del problema, suggerire delle soluzioni che rappresentino l'*optimum*? Non sarebbe certo facile, io penso, raggiungere una concordanza assoluta di vedute, per esempio tra le posizioni da cui è partito l'onorevole Torrente, in qualche parte del suo intervento, e quelle da cui è partito l'onorevole Pinna. Più facile, invece, si è dimostrato raggiungere un'unità di vedute e di intenti per una soluzione che rappresenti il *melius*. E non ci voleva gran fatica, tenuto conto specialmente dello stato di fatto dell'azienda e dello stato d'animo dei mezzadri, dei compartecipanti e dei braccianti.

Ma ora dobbiamo preoccuparci soprattutto del *prius*; e su questo, salvo spiegabili perplessità, credo che si sia raggiunta in Consiglio la unanimità: passaggio dell'azienda dall'I.R.I. all'Ente di Trasformazione Fondiaria, che è l'unico, in Sardegna, che attualmente abbia i mezzi e gli strumenti per addivenire all'attuazione delle finalità dell'operazione in questione: assegnazione delle terre di Arborea ai contadini, ai mezzadri, ai compartecipanti ed a quanti altri potranno essere eventualmente immessi nella nuova sistemazione.

Di fronte all'immediata risoluzione del problema, secondo uno schema già tracciato, sono stati affacciati dubbi e perplessità, e sono stati

II LEGISLATURA

CI SEDUTA

24 LUGLIO 1954

proposti numerosi quesiti. Se tutto ciò denota alto senso di responsabilità, non è certo argomento che possa intralciare il corso dell'operazione. Noi oggi compiamo un atto squisitamente politico; esprimiamo una risoluzione che ha una sua importanza: importanza politica, che riconferma un indirizzo politico sul quale concorda (e questo ritengo che sia l'aspetto veramente fondamentale delle conclusioni alle quali siamo arrivati) l'unanimità del Consiglio. Potevamo disinteressarci degli aspetti tecnici del problema, ma non l'abbiamo fatto; e abbiamo fatto bene, pur non entrando nei dettagli tecnici della conduzione avvenire dell'azienda, ad esprimere la nostra opinione su alcuni punti basilari che non potrebbero rimanere ignorati. Per fortuna, le nostre opinioni trovano conforto nelle analoghe opinioni del Ministro Medici, che nell'attuale Governo è preposto alle sorti dell'agricoltura del nostro Paese e che, oltre essere un maestro ed un tecnico di grande valore, che ha retto per molto tempo il più importante degli enti di riforma, è anche un profondo conoscitore delle cose sarde in generale e della situazione di Arborea in particolare. Ebbene, fra gli atti a disposizione della commissione e del Consiglio vi è copia del verbale redatto in occasione delle dichiarazioni fatte dal Ministro Medici, nella sua recentissima visita in Sardegna, in quest'aula. Il pensiero del Ministro vi è tradotto in termini espliciti e non equivoci, e può servire a fugare molti dubbi e molte perplessità.

Alcuni punti di quelle dichiarazioni io credo sia opportuno ricordare a conclusione di questo dibattito, in quanto mi pare servano non dico a fugare definitivamente tutti i dubbi e tutte le preoccupazioni, ma certo a darci una sufficiente tranquillità su quelli che possono essere gli orientamenti attuali e su quelli per il futuro immediato e mediato di questa operazione. Una delle prime preoccupazioni affacciate durante la discussione è quella che concerne il reperimento delle somme necessarie per compiere l'operazione di Arborea; sono preoccupazioni comuni. Si è detto che le somme necessarie per l'acquisto del pacchetto azionario dell'I.R.I. da parte dell'Ente di riforma non potevano in modo assoluto essere distratte da quel castelletto

al quale si attingeva sino a questo momento per la esecuzione delle opere di riforma in Sardegna. Ebbene, il Ministro, a questo riguardo, — rileggo il verbale di quella adunanza — dopo essersi posto « il quesito se l'eventuale acquisto di Arborea da parte dell'E.T.F.A.S. possa comunque rappresentare un disinvestimento a danno della Sardegna », ha illustrato la procedura dell'erogazione e della ripartizione delle somme nei confronti degli Enti di riforma, facendo rilevare « che per la riforma fondiaria nell'Italia meridionale sono stanziati 280 miliardi in dieci anni. Su tale ingente somma non esiste nessuna preventiva ripartizione tra i vari enti ... E' chiaro quindi che, siccome l'attività trasformatrice dell'E.T.F.A.S. non dovrà subire, nè subirà, soste, ma anzi dovrà avere un ritmo crescente, i mezzi finanziari per l'eventuale acquisto di Arborea dovranno essere dati in più di quanto è necessario per la realizzazione dei programmi di trasformazioni fondiarie dell'E.T.F.A.S. stesso. D'altra parte, ciò è materialmente possibile in quanto i mezzi a disposizione della riforma fondiaria nell'Italia meridionale ed insulare sono sufficienti ai programmi ».

Il Ministro espose poi quali fossero, a suo parere, i capisaldi tecnici, economici e sociali su cui avrebbe dovuto basarsi la risoluzione del problema di Arborea in caso di acquisto da parte dell'E.T.F.A.S.; venendo ad un'indicazione sommaria di questi capisaldi, accennava a quella complementarietà fra i poteri della zona sabbiosa e i più fertili, molto più fertili terreni del Sassu; ciò in linea molto generale, non potendosi in quella circostanza — era evidentemente prematuro — scendere ai particolari del futuro funzionamento.

Un altro punto che ha formato oggetto di viva preoccupazione, di giusta preoccupazione da parte del Consiglio regionale, da parte di tutti gli oratori che sono intervenuti in questo dibattito, è quello relativo al mantenimento dell'unità di tutto il complesso agricolo-industriale di Arborea. Anche su questo punto il Ministro Medici ha richiamato l'attenzione dei convenuti in quella circostanza, dicendo espressamente che andava mantenuta « l'unità di tutto il complesso agricolo-industriale di Arborea ».

Anche in materia, occorre trovare un accordo sulle modalità. Naturalmente, in fatto di produzione e trasformazione dei prodotti, tecnicamente parlando, penso non ci sia molto da innovare, ma, per ciò che concerne l'organizzazione e la gestione (altro punto che ha formato oggetto di vive discussioni qui in Consiglio, e che è stato trattato dal Ministro), mi pare si sia tutti concordi, con il Ministro e la Commissione, sull'obbligo degli assegnatari di riunirsi in cooperativa o in consorzio, per il mantenimento dei servizi di comune interesse. Evidentemente, la creazione ed il funzionamento di questo consorzio, di questa cooperativa, non avranno lo scopo limitato alla gestione dei servizi di comune interesse.

Durante l'intervento dell'onorevole Torrente, nella parte in cui egli trattava delle disposizioni di legge che concernono appunto la creazione e le funzioni degli organismi di natura consortile, io ebbi occasione di far un'interruzione, rilevando che di questi organismi ne esistono già parecchi. In molte zone del Veneto, in territori dove la bonifica è stata completata già da molti anni, al termine dell'esecuzione dei lavori di bonifica, nell'interesse stesso dei proprietari che si trovavano nei comprensori, i consorzi originari di bonifica si sono trasformati in consorzi di manutenzione delle opere; consorzi che funzionano egregiamente, essendo evidente che il proprietario, grosso o piccolo, del terreno, che ha conosciuto la situazione anteriore ed apprezza l'importanza della trasformazione in vista dell'accrescimento delle sue risorse patrimoniali, ha tutto l'interesse a che queste opere vengano conservate il meglio possibile, e capisce che ciò è facile solo nell'unione degli sforzi, in un ente che consenta la utilizzazione dei mezzi comuni, nell'interesse comune, con direzione tecnica comune: tutto ciò, come ben fece rilevare il Ministro, ai fini della più alta efficienza produttiva.

Infine, il Ministro Medici trattò di un'altra questione, anch'essa richiamata qui durante la discussione, presa in esame anche dalla Commissione, che comunque ho visto oggetto di uno degli ordini del giorno che sono stati presentati, quello, se non sbaglio, degli onorevoli Ba-

gedda e Pinna, questione che io ritengo debba essere consacrata nella nostra risoluzione finale. Disse il Ministro che l'I.R.I. oltre a contentarsi di un prezzo relativamente basso, dovrebbe assumere l'impegno che almeno una metà del ricavato venga reimpiegato in investimenti industriali in Sardegna. Non facciamoci eccessive illusioni, diciamolo chiaramente, non facciamoci eccessive illusioni in proposito. Comunque, se è vero che si tratta di un impegno teorico, di un impegno soltanto ventilato come proposta, è anche vero che si tratta di una necessità, prospettata dal Ministro dell'agricoltura, e noi dobbiamo fare di tutto affinché si traduca in un impegno effettivo, concreto.

In conclusione, attraverso le parole del Ministro noi abbiamo, quindi, dirò, una direttrice di marcia tracciata per l'avvenire dell'azienda. Rimangono in tutta la loro gravità i dubbi, i quesiti di natura prevalentemente giuridica che sono stati posti dall'onorevole Asquer, dubbi e quesiti che non sono nè semplici nè di scarso rilievo, ma, caro collega Asquer, l'Italia e la Sardegna non difettano certo di giuristi, ai quali penso non riuscirà difficile trovare, al momento opportuno, le formule che varranno a risolvere, a superare i quesiti che ella ha posto, e gli altri ancora che si potrebbero porre, e che non spetta certo a noi risolvere in questa sede, se non vogliamo attardarci in una accademia che esula certamente dai compiti che ci sono riservati.

In questo momento mi si affaccia alla mente un'altra questione: l'E.T.F.A.S. assegnerà gratuitamente i terreni? Io non credo che ciò si possa fare. Esiste in proposito una legge, che è valida per tutte le operazioni di riforma, e che dovrà essere applicata anche per questa operazione. Gli assegnatari, a decorrere da un certo momento, dovranno iniziare il pagamento delle quote del prezzo, che dovrà essere liquidato in un determinato periodo di tempo. Ora, queste somme dove andranno a finire? Quale sarà l'Ente che le raccoglierà? Evidentemente quello che le ha erogate. Forse l'E.T.F.A.S.? Ma l'E.T.F.A.S. potrà raccogliere solo le quote dei primi anni, anzi non le quote dei

II LEGISLATURA

CI SEDUTA

24 LUGLIO 1954

primi anni, ma quelle del periodo di tempo in cui dovrà esplicarsi la sua attività ...

ASQUER. A meno che non si proponga di non andarsene più!

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. No, no, escludo proprio questa ipotesi. Comunque, qualunque sia la soluzione (l'onorevole Giua ha accennato ora ad un ufficio stralcio e può essere benissimo), ciò che io volevo porre in rilievo è la necessità che questi denari, pagati dai contadini, mezzadri, braccianti, partecipanti della Sardegna, rimangano qui in Sardegna. E penso che questa sia una preoccupazione che noi dobbiamo avere.

In definitiva, i problemi, i quesiti che si pongono meritano studio, disamina profonda e risoluzioni adeguate, ma ciò che oggi occorre decidere riguarda il passaggio di questa azienda dall'I.R.I. ad un altro ente. Tutto il resto va meditato e risolto a suo tempo: si tratta di questioni di dettaglio che certamente impegneranno l'intelligenza, l'acume, la bravura e la competenza di tecnici e giuristi.

Un altro punto sul quale da più parti, da tutte le parti, si è insistito è quello che concerne la necessità di un controllo degli organi regionali sull'Ente di riforma. E, in proposito, indipendentemente da qualsiasi impostazione di natura teorica, di natura giuridico-costituzionale relativa alle nostre competenze statutarie, si è ricordato il senso di fiducia che le popolazioni della zona di Arborea hanno nei confronti della Amministrazione regionale, della Regione Sarda, dell'autonomia della Sardegna. Ebbene, qualcuno ha parlato anche di immediato inserimento — mi pare l'onorevole Torrente o l'onorevole Zucca — dell'Ente Regione nell'operazione, addirittura di partecipazione della Regione all'atto costitutivo di questa nuova organizzazione: al contratto di cessione. Ecco, veda, onorevole Torrente, nella situazione giuridica attuale, determinata dalla presenza di un ente cedente, l'I.R.I. (proprietario della quasi totalità del pacchetto azionario della Società Bonifiche Sarde) e di un ente cessionario, l'E.T.F.A.S., io debbo dirle francamente, da avvocato-giurista, che non vedo come si possa

giustificare l'inserimento di un terzo — sia pure la Regione Sarda — in un atto di questa natura, che ha tutta l'apparenza di una *res inter alios acta*, come si suol dire. I Ministri appongono la propria firma in quanto l'Ente di riforma è alle dirette dipendenze del Ministero dell'agricoltura e l'I.R.I. è alle dirette dipendenze di altri Ministeri ...

ZUCCA. Benissimo! Una delega del Ministro può ben legittimare la firma della Regione!

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Credo che quanto il Governo ha dichiarato per bocca del suo Ministro, del Ministro dell'agricoltura, sia, in questa situazione giuridica, il massimo che può essere concesso, e del quale possiamo accontentarci. Ma, una volta subentrato l'Ente di riforma, la questione cambia aspetto, sia perchè c'è di mezzo il nostro Statuto speciale, e sia perchè lo stesso decreto istitutivo dell'Ente di riforma riconosce l'esistenza della Regione, l'interesse della Regione e, direi, anche l'importanza della Regione; fino al punto che quello stesso decreto consente, per talune operazioni, al Ministro dell'agricoltura di delegare l'Assessore all'agricoltura a compiere determinati atti in sostituzione del Ministro, nell'ambito della riforma.

Comunque, indipendentemente da tali norme, io non posso che ribadire ancora una volta quanto ha formato oggetto delle dichiarazioni programmatiche della Giunta regionale a questo riguardo, ed assicurare ancora una volta l'onorevole Consiglio che nulla rimarrà intentato da parte nostra perchè si possa raggiungere tale scopo.

Dopo di ciò, onorevoli colleghi, mi pare che il prolungare ancora questo dibattito, insistendo nei minuti particolari di questa operazione, non sia giovevole. Nessun nuovo elemento di valutazione può essere apportato, dopo sì ampia discussione. Accingiamoci a dare il nostro voto coscienti che esso è frutto di un maturato esame di una situazione che ha un'importanza notevolissima non soltanto per un ristretto settore, ma per tutta la nostra economia. E daremo il nostro voto nella piena fiducia, onorevole Frau, che su questa operazione ricadrà non

II LEGISLATURA

CI SEDUTA

24 LUGLIO 1954

la maledizione dei contadini e dei pastori della Sardegna, ma la benedizione di Dio. (*Vivi consensi nei settori di centro. Cenni di approvazione in altri settori*).

FRAU. Ce lo auguriamo anche noi, Presidente!

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno del Comune di Terralba, nel quale vengono chiarite ed integrate le osservazioni già fatte alla commissione e si prega che l'ordine del giorno stesso venga allegato agli atti della commissione speciale. Ne do assicurazione.

Sono pervenuti due altri ordini del giorno. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

« Il Consiglio regionale, a seguito del dibattito svoltosi sul problema di Arborea, esaminate le conclusioni della commissione speciale, considerato che tutta la zona compresa nel comprensorio di Arborea deve essere assolutamente regolamentata secondo nuovi principi più umani e più sociali e che, fermo restando il principio della unità aziendale, le terre devono passare in proprietà ai lavoratori che in esse operano, compresi, oltre i coloni, le unità poderali di Terralba, Marrubiu, San Nicolò d'Arcidano; auspica che in linea principale le terre vengano cedute a titolo gratuito dall'I.R.I. ad una grande cooperativa di contadini di cui facciano parte lavoratori di Arborea, Terralba, Marrubiu e San Nicolò d'Arcidano, con modalità e statuto da stabilirsi; in linea subordinata, la terra venga ceduta gratuitamente dall'I.R.I. all'E.T.F.A.S., che provvederà al successivo passaggio, a titolo gratuito, a tutti gli aventi diritto soprammenzionati. La Regione dovrà essere consultata dall'E.T.F.A.S. su tutti i successivi provvedimenti che si adotteranno in ordine al presente problema. Giua Elio - Frau-Muretti ».

« Il Consiglio regionale della Sardegna, a conclusione della discussione sul problema di Arborea, esprime parere favorevole alla distribuzione di tutte le terre di Arborea ai conta-

dini attraverso il passaggio dell'azienda Società Bonifiche Sarde all'E.T.F.A.S.; impegna la Giunta: a svolgere la necessaria azione politica presso il Governo della Repubblica per ottenere che: 1) sia soddisfatta con urgenza l'aspirazione dei mezzadri di Arborea e dei contadini dei paesi vicini all'assegnazione delle terre di Arborea attraverso la cessione dell'azienda Società Bonifiche Sarde all'E.T.F.A.S.; 2) l'assegnazione della terra ai contadini sia fatta a titolo gratuito; 3) siano limitati i compiti dell'E.T.F.A.S. all'assegnazione delle terre ed al completamento della bonifica; 4) sia garantito il mantenimento dell'unità aziendale attraverso la costituzione di un consorzio fra gli assegnatari per la manutenzione e l'esercizio delle opere di bonifica e per impartire le direttive culturali, e di una cooperativa tra assegnatari e lavoratori per la gestione di tutti i servizi collettivi, compresi quelli di trasformazione e vendita di prodotti; 5) le assegnazioni ad Arborea siano coordinate ed integrate da quelle degli enti di riforma nelle zone viciniori; 6) sia garantito alla Regione il controllo su tutte le fasi dell'operazione; 7) siano tenute presenti le esigenze prospettate dalle amministrazioni comunali di Arborea, Terralba e Marrubiu; 8) a riferire al Consiglio sui risultati dell'azione svolta. Torrente - Zucca ».

PRESIDENTE. Sono pervenuti complessivamente cinque ordini del giorno. 4 di essi riguardano l'oggetto proprio della nostra discussione e si riannodano alla relazione della commissione speciale; il quinto, l'ordine del giorno Diaz, ha viceversa oggetto e significato particolari. Penso che convenga sospendere brevemente la seduta onde permettere un accordo ai proponenti dei primi quattro ordini del giorno. Pertanto alla ripresa dei lavori l'onorevole Diaz illustrerà il suo ordine del giorno, che rimane a sè; quindi sarà illustrato l'ordine del giorno concordato, se un accordo, come spero, vi sarà stato.

Per economia di tempo, vorrei pregare anche gli onorevoli presentatori delle due mozioni sulle armi nucleari di tentare, in questo frattempo, di concordare un unico testo.

Sospendo la seduta per mezz'ora.

II LEGISLATURA

CI SEDUTA

24 LUGLIO 1954

(La seduta sospesa alle ore 12 e 30, viene ripresa alle ore 13).

Annunzio di interrogazioni, interpellanza e mozione.

PRESIDENTE. Prima di riprendere la discussione sul problema di Arborea, si dia annunzio delle interrogazioni, della interpellanza e della mozione pervenute alla Presidenza.

BERNARD, Segretario:

« Interrogazione Nioi, con richiesta di risposta scritta, concernente il miglior collegamento automobilistico e ferroviario della Planargia con i tre capoluoghi di provincia ». (228)

« Interrogazione urgente Manca - Fiori, con richiesta di risposta scritta, sulla minaccia di licenziamento del personale salariato dall'ospedale sanatoriale di Rizzeddu in Sassari ». (229)

« Interrogazione urgente Prevosto - Nioi - Cossu, con richiesta di risposta scritta, concernente la istituzione dell'Ufficio Provinciale dell'Ispettorato del lavoro a Nuoro ». (230)

« Interpellanza Zucca sul problema del carbone Sulcis ». (33)

« Mozione Filigheddu - Azzena - Campus - Crespellani - Deriu - Diaz - Cadeddu - Stara - Spano - Fancello - Sassu - Falchi Pierina - Pasolini - Canalis - Covacovich - Cerioni - Amicarella - Bernard - Giua Angelo sulla valorizzazione della Gallura ». (26)

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprende la discussione. Sono stati ritirati tutti i precedenti ordini del giorno, ad eccezione di quello Diaz. Sono stati presentati tre nuovi ordini del giorno. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

« Il Consiglio regionale, udita la relazione della speciale commissione per il problema di Arborea, l'approva, e impegna la Giunta a sostenerne le conclusioni presso il Governo centrale della Repubblica. Soggiu Piero - Deriu - Bagedda - Giua Elio. In subordine, Torrente - Zucca ».

« Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione sul problema di Arborea, impegna la Giunta a sostenere, presso il Governo centrale, insieme agli altri punti conclusivi della relazione presentata dalla commissione speciale, che, in linea principale, l'assegnazione della terra ai contadini debba avvenire a titolo gratuito. Torrente - Zucca ».

« Il Consiglio regionale, udita la relazione della speciale commissione per il problema di Arborea; richiamandosi alle dichiarazioni rese dall'onorevole Ministro per l'agricoltura, impegna la Giunta ad adoperarsi perchè nel caso si addingenga alla corresponsione all'I.R.I. di un prezzo per la cessione del pacchetto azionario della Società Bonifiche Sarde, sia reinvestita in iniziative industriali nel territorio della Regione Sarda la maggior parte del suddetto prezzo, a qualunque fonte di finanziamento esso debba essere attinto. Giua Elio - Bagedda ».

PRESIDENTE. L'onorevole Diaz ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno.

DIAZ. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno che ho l'onore di presentare vuole aggiungere un punto conclusivo a quelli della relazione della commissione speciale. Un punto conclusivo che, portando in giusta luce l'aspetto della previdenza, ponga in rilievo come l'assistenza, la tutela e la protezione delle masse lavoratrici costituiscano condizioni indispensabili, anzi direi determinanti, per l'auspicata elevazione sociale della personalità del lavoratore.

In proposito, vanno considerate l'assicurazione contro il rischio di malattia, per sè e per i familiari; le assicurazioni sociali (dette assicurazioni di base), di invalidità, di vecchiaia, di disoccupazione e l'indennità di superstiti, cioè l'evento o rischio di ferite; la preparazione culturale. Ora, l'attuazione della legge di riforma ha dato luogo al cambiamento di stato del lavoratore agricolo dipendente, e, per effetto della legge stessa, questi si trasforma in piccolo proprietario diretto coltivatore. In conseguenza, esso viene sottratto al raggio di azione della legislazione sociale vigente, che tutela solo

II LEGISLATURA

CI SEDUTA

24 LUGLIO 1954

il lavoro dipendente, attribuendo l'onere derivante da tale tutela al datore di lavoro, sotto forma del cosiddetto salario differito, che si concreta nel contributo sociale. Mutata così la condizione giuridica del lavoratore, venuta a mancare la figura del soggetto responsabile del versamento dei contributi, il sistema di protezione sociale subirebbe *ipso facto* un inevitabile arresto, senza che per altro il lavoratore-assegnatario abbia potuto raggiungere quel grado di autosufficienza economica che possa consentirgli, senza notevole disagio, la rinuncia alle consuete forme assistenziali.

Pertanto, a me pare opportuno che pregiudizialmente si pensi a tutelare, con la obbligatorietà di iscrizione in una forma mutualistica, questi lavoratori che, da prestatori d'opera per conto di terzi, diventano piccoli coltivatori diretti. Si tratta di una provvidenza di natura sociale che non può essere lasciata alla discrezionalità dell'assegnatario, il quale, messo di fronte all'imperativo categorico di dover affrontare un onere di contribuzione, anche modesto, potrebbe preferire, come spesso succede, di correre l'alea di un dissesto familiare connesso al sopravvenire di uno stato di malattia, chiudendosi così fra le comode paratie di un illusorio ottimismo.

E' dunque necessario che la coscienza mutualistica, assistenziale e previdenziale penetri e metta radici nello spirito di questo assegnatario, se si vuole che al suo materiale miglioramento di stato e di qualifica corrisponda un reale miglioramento del tenore di vita, una maggiore considerazione per la propria salute, una più saggia valutazione dei mezzi idonei a mantenerla nella migliore efficienza. E' necessario, in altri termini, che questo coltivatore diretto si convinca che il sottrarsi al dovere sociale che si identifica nel principio della mutualità, non solo costituisce un danno per se stesso, ma compromette seriamente gli interessi della collettività.

Per queste considerazioni, è necessario che tutti gli assegnatari siano ritenuti aprioristicamente iscrivibili in un ente mutualistico che regoli questa parte previdenziale e assistenziale. Ora, la politica mutualistica dello Stato accenna manifestamente a snellirsi, a snellire tut-

ta la macchina assistenziale, soprattutto attraverso il principio di attribuire funzioni di assistenza sociale, in forma ampia ed esauriente, ad organismi scaturiti dalle categorie interessate stesse, delle cui esigenze essi sono certo i migliori e più sensibili interpreti. Valga di esempio il trattamento riservato dall'Istituto nazionale di previdenza per i giornalisti, quello per i dirigenti di aziende industriali, per i quali il legislatore ha riconosciuto le prestazioni ed i relativi contributi come sostitutivi delle forme di previdenza e di assistenza obbligatoria, ai sensi della legge 27 dicembre 1951, numero 1564, e successiva legge del 27 dicembre 1953, numero 966.

Questa deroga apparente al principio dell'unitarietà del sistema previdenziale obbligatorio, già affermata in sede di studio per la riforma della Previdenza Sociale, risponde alla esigenza di talune categorie di potersi giovare di forme previdenziali-assistenziali meglio rispondenti alle caratteristiche, alla natura particolare della relativa prestazione d'opera.

Pertanto, ho ritenuto che, nel porre mano a questa nuova intelaiatura organizzativa, si voglia tenere conto di questo problema, auspicando, con l'occasione, che l'estensore delle nuove norme di assicurazione e previdenza tenga conto delle particolari esigenze di cui ho parlato, esigenze connesse ad una fase di transizione verso forme di vita che si diversificano da quelle precedenti e da quelle analoghe, cioè da quelle del coltivatore diretto maturo, colmo di esperienza e di consolidata capacità produttiva, che uniforma la sua vita ai cicli della sua attività di lavoro con la certezza del domani.

Infine, poche parole mi siano ancora concesse per quanto ha tratto all'istruzione. Penso che nulla vi sia di più efficace nel campo culturale dell'istituzione di scuole a tipo elementare, popolare, di avviamento professionale, di educazione popolare per adulti, oltre alle scuole permanenti di zootecnia di moto-aratura, di frutticoltura, di cerealicoltura, ed infine a corsi di economia domestica. Queste iniziative varranno certamente ad aprire nuove prospettive alle menti ed alle coscienze dei nuovi piccoli proprietari, che saranno così convinti a dare,

II LEGISLATURA

CI SEDUTA

24 LUGLIO 1954

viva e sicura, la loro collaborazione all'opera di redenzione ormai avviata.

A tutto ciò è ispirato l'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentarvi e per il quale vi chiedo l'approvazione. (*Cenni di consentimento da tutti i settori*).

PRESIDENTE. La Giunta accetta questo ordine del giorno?

CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta. Sì.

PRESIDENTE. L'onorevole Torrente ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno.

TORRENTE. Due parole per dire, onorevoli colleghi, che questo ordine del giorno tende a provocare una votazione del Consiglio su una questione che il nostro e il Gruppo socialista ritengono fondamentale. Preghiamo i colleghi di voler considerare attentamente gli argomenti che abbiamo portato nel corso dell'intervento per accogliere questa nostra richiesta, che è veramente nelle aspirazioni e nelle necessità dei contadini della zona di Arborea.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta. La Giunta non accetta questo ordine del giorno e ne espone brevemente le ragioni. L'avere la terra gratuitamente è aspirazione non soltanto dei contadini di Arborea, ma certamente di tutti i contadini della Sardegna. Pertanto, se noi accettassimo tale principio nei confronti dei contadini di Arborea, faremmo sì che, nell'applicazione della medesima legge, da parte del medesimo Ente, la stragrande maggioranza dei contadini della Sardegna godrebbe di un trattamento di inammissibile disparità rispetto a quelli di Arborea, il che è assolutamente ingiustificabile.

PRESIDENTE. L'onorevole Soggiu Piero ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno.

SOGGIU PIERO. Debbo solo illustrare al Con-

siglio il perchè di questo ordine del giorno separato dagli altri. In buona sostanza, esso contiene i punti sui quali, o in linea principale o in linea subordinata, concordano tutti i settori del Consiglio.

Le ragioni per cui, viceversa, taluni settori non concordano con gli altri ordini del giorno sono state in parte esposte or ora dal Presidente della Giunta, in parte illustrate in tutti i toni nella stessa relazione. Non solo non si può fare un trattamento differenziale ai contadini di Arborea rispetto a quelli di tutto il resto della Sardegna, ma non si può fare l'oltraggio, alle famiglie che hanno tentato la sorte, consumato i risparmi e spesso le vite in Arborea, di dare la terra gratuitamente soltanto a quelli che, unicamente per avere avuto la terra migliore, hanno avuto quindi la possibilità, sia pure con un certo sacrificio, di chiudere i conti in attivo e di permanere in Arborea. I sacrificati che non hanno avuto nulla sono in numero maggiore.

ZUCCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA. Onorevole Presidente, desidero soltanto chiarire il nostro punto di vista sull'ordine del giorno concordato.

La nostra preoccupazione sorge soltanto dal fatto che i rappresentanti dei Gruppi di maggioranza non hanno accettato di includere nell'ordine del giorno l'impegno della Giunta a riferire al Consiglio sull'esito dell'azione da svolgere. Ora, la nostra richiesta non poteva e non può essere considerata un segno di sfiducia nella Giunta, ma solo una riaffermazione della responsabilità collettiva del Consiglio regionale sul problema di Arborea.

Io capirei l'opposizione della maggioranza alla nostra richiesta se a condurre le indagini in questione fosse stato l'Assessorato all'agricoltura o la Giunta stessa, ma così non è, onorevoli colleghi: è il Consiglio regionale che ha nominato una commissione consiliare di inchiesta, è il Consiglio regionale che ha assunto fin dal primo momento la responsabilità su tutto il pro-

blema di Arborea. E quando noi chiediamo alla Giunta di riferirci su quello che riuscirà ad ottenere, non crediamo con ciò di esprimere un atto di sfiducia verso la Giunta; chiediamo solo di riaffermare la nostra responsabilità su un problema di importanza tale che il Consiglio regionale, anzichè, come tante altre volte, affidarsi alla Giunta, ha voluto nominare una propria commissione speciale di inchiesta.

Perciò, io pregherei l'onorevole Presidente della Giunta di voler dichiarare, anche se non c'è l'impegno nell'ordine del giorno, che la Giunta è disposta a riferire al Consiglio sulla sua futura azione.

Noi non chiediamo che si dichiari guerra al Governo centrale, chiediamo di poter sostenere le conclusioni cui il Consiglio regionale è pervenuto. A me pare che la Giunta possa accettare l'impegno senza minimamente perdere la propria responsabilità, la propria dignità di organo esecutivo. Perciò noi insistiamo — e l'accoglimento toglierebbe ogni carattere subordinato alle nostre firme — a che la Giunta si impegni a riferire al Consiglio, quando sarà possibile, (non chiediamo neppure una riunione straordinaria) sull'esito dell'azione che essa, a nome del Consiglio, deve svolgere.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Giunta?

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Onorevole Zucca, io le ho già manifestato il mio punto di vista in merito alla richiesta in questione. Si tratta di un questione di principio: del principio della divisione dei poteri. Avendo il Consiglio nominato una commissione per procedere a determinate indagini, quando tali indagini siano state espletate, il compito della commissione è esaurito; e quando il Consiglio, sulla base di quelle indagini abbia adottato le sue deliberazioni, impegnando la Giunta, cioè l'organo esecutivo, ad una determinata azione, il suo compito è pure esaurito. Ed allora rimane soltanto il compito dell'Amministrazione, della Giunta, che dovrà essere esplicato nei termini e nei limiti del mandato conferito.

Se questo compito non viene esplicato

in quei limiti, la Giunta risponderà di fronte al Consiglio.

Ciò peraltro non toglie, onorevole Zucca, — tengo proprio a precisare questo punto, chiedendo all'onorevole Consiglio di prendere atto di questa dichiarazione — che, una volta rispettata la questione di principio, la Giunta non debba avere la sensibilità particolare (relativa ad un problema che tanto ha appassionato non soltanto il Consiglio, ma tutta l'opinione pubblica della Sardegna) di fare, al momento opportuno, le dichiarazioni che si dovessero rendere necessarie.

ZUCCA. Prendo atto.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno a firma Giua Elio - Bagedda.

BAGEDDA. La motivazione, signor Presidente, è contenuta nelle dichiarazioni del Presidente della Giunta, del collega Pinna, e dell'onorevole Soggiu.

GIUA ELIO. Questo ordine del giorno è stato presentato, in un certo senso, in subordine alla richiesta del Gruppo comunista. Se, cioè, il passaggio di Arborea dall'I.R.I. all'E.T.F.A.S. avviene a titolo gratuito, allora noi chiediamo che le terre passino agli aventi diritto a titolo gratuito, ma, se questo non avverrà, è naturale che dovrà seguirsi la procedura normale.

L'onorevole Soggiu ed il Presidente Alfredo Corrias poco fa hanno detto: «Perchè vogliamo fare due pesi e due misure fra tutti i contadini assegnatari della Sardegna?».

A me sembra che i due pesi e le due misure, in questo caso, vadano a pro dello Stato, e mi spiego. L'I.R.I. è proprietario del pacchetto azionario, e, come tale, avrebbe dovuto subire il danno dello scorporo di Arborea: viceversa, in primo tempo ecco la dichiarazione di azienda modello. Successivamente, posta in non cale quella dichiarazione, che è avvenuto? Lo scorporo? Ma nemmeno per sogno! Tutti gli altri grossi proprietari hanno perduto terre, vigneti, oliveti, e si son visti pagati con somme affat-

to irrisorie. L' I.R.I. no: l' I.R.I.... vende, l' I.R.I. effettua una normale operazione commerciale, speculativa, e non perde nulla! Ora, dietro l' I. R.I. c'è evidentemente lo Stato italiano, il quale, in tal modo, dalla perdita di Arborea... non perde proprio nulla. Ecco perchè, dicevo, i due pesi e le due misure vanno a pro dello Stato.

Cosa dobbiamo concludere? Due sono i punti fermi da porre. Primo, ove fosse possibile non pagare nulla o quasi nulla all' I.R.I. ed evitare di perdere dei miliardi che ci fanno veramente comodo, per quale ragione dovremmo pretendere che, a loro volta, paghino i mezzadri e i contadini? Questa è la nostra prima richiesta: se quella cessione gratuita o semigratuita si verificasse, l' E.T.F.A.S. a sua volta, vagliando ogni possibile circostanza (anzianità, laboriosità, carico familiare, capacità lavorativa, eccetera) ceda gratuitamente o quasi ai contadini le terre, del resto già abbondantemente pagate con sudore e fatiche.

Ove, viceversa, l' I.R.I. dovesse realizzare una cospicua somma — *Deus avertat!* —, la gran parte di essa deve essere reimpiegata in Sardegna. Questo è il secondo punto che dovevo porre in rilievo e che forma oggetto del nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Giunta accetta questo ordine del giorno?

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Sì. La richiesta in esso contenuta era stata già da me avanzata, come ha rilevato l'onorevole Bagedda, nelle mie dichiarazioni conclusive.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione sui singoli ordini del giorno. Metto in votazione lo ordine del giorno Diaz. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si procede alla votazione sull'ordine del giorno Torrente - Zucca...

ZUCCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA. Onorevoli colleghi, la mia dichiarazione di voto mira ad un solo scopo: quello di evitare a questo ordine del giorno la taccia di essere stato presentato a fini demagogici.

Io ho sostenuto già ieri nel mio intervento, rispondendo al collega Pinna, che in Arborea vi è nei coloni non solo l'aspirazione alla proprietà della terra, ma, come la commissione ha constatato, l'aspirazione ad avere la terra gratuitamente. Ed ho anche spiegato che ciò si deve non soltanto alla comune naturale preferenza ad aver gratuitamente un bene (gli stessi mezzadri ben altre giustificazioni hanno portato), ma, soprattutto, al fatto che l'E.T.F.A.S. per quella zona, contrariamente a tutte le altre, non dovrà spendere grandi somme in trasformazioni agrarie. E' questa la giustificazione addotta dai mezzadri e dai contadini della zona limitrofa.

Tale trasformazione, onorevoli colleghi, è stata già fatta a spese dello Stato e dei lavoratori, di quei mezzadri, braccianti, operai che hanno consumato la loro vita su quelle terre, ciò che non può essere avvenuto, evidentemente, in nessuna altra plaga della Sardegna. L'E.T.F.A.S. non dovrà spendere molto per Arborea e ciò è stato indirettamente riconosciuto anche dal Ministro Medici, quando non ha avuto difficoltà ad affermare che l'E.T.F.A.S., per l'acquisto di Arborea, avrebbe goduto di uno stanziamento speciale. D'altro canto, i mezzadri per venti anni hanno conferito circa la metà del prodotto, ed il frutto del loro lavoro non è stato forse reinvestito in trasformazioni agrarie? E questo non significa che i mezzadri hanno già pagato?

Sì, i mezzadri hanno pagato, e non soltanto essi: l'onorevole Presidente della Giunta ci ha anche ricordato i braccianti, gli operai di quella zona, che hanno lavorato ad Arborea e vi hanno consumato le loro energie. E anch'essi hanno già dato, hanno già pagato, col frutto del loro lavoro, col loro sudore, quella terra, onorevole Presidente della Giunta.

Non ha, quindi, fini demagogici il nostro ordine del giorno. Bisogna riconoscere che vi sono in Arborea delle particolari situazioni che devono essere prese in considerazione, che lo Stato deve prendere in considerazione. Quando noi pensiamo che i mezzadri hanno vissuto per anni

II LEGISLATURA

CI SEDUTA

24 LUGLIO 1954

nelle condizioni igieniche e sociali che abbiamo descritto nella relazione della commissione, noi pensiamo anche, onorevoli colleghi, che la nostra richiesta nulla abbia di demagogico, ma sia il riconoscimento di un giusto diritto, l'attuazione di un principio di giustizia verso quelle popolazioni, verso il Comune di Terralba, verso i contadini di Terralba, per esempio, che si sono visti spogliare delle terre a vil prezzo, che sono stati letteralmente rinchiusi, come i colleghi ben sanno, nell'ambito di 2.700 ettari di terra: 2.700 ettari per 8.000 abitanti!

Ragioni obiettive, onorevoli colleghi, ragioni di giustizia ci permettono dunque di sostenere la tesi che, in linea principale, queste terre devono essere assegnate a titolo gratuito. Del resto, *(rivolto ai settori di centro)* voi stessi riconoscete che la cessione di Arborea deve essere fatta ad un prezzo non reale, non di mercato: quelle stesse ragioni che vi convincono della giustezza di un prezzo convenzionale, io penso debbano quanto meno spingervi ad entrare nel nostro ordine di idee.

COVACIVICH. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH. Io voterò contro l'ordine del giorno Zucca - Torrente per i seguenti motivi: primo, perchè non è esatto — e questo risulta dagli atti della commissione — che sia stata chiesta dai contadini la terra gratuitamente. Soltanto una ben determinata parte politica, tiepidamente, e dopo l'imbeccata ricevuta... *(Vivaci interruzioni dai settori di sinistra)*.

ZUCCA. Non permetterti di offendere nessuno!

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, la prego di non interrompere. Siamo alla fine di una lunga e serena discussione; non vorrei che proprio ora si perdesse la calma.

COVACIVICH... dopo l'imbeccata ricevuta, ha chiesto che le terre venissero assegnate gra-

tuitamente. Se fosse vero ciò che ha dichiarato l'onorevole Zucca, noi dovremmo censurare la commissione, che non ha fatto risultare questo nelle sue conclusioni.

ZUCCA. Risulta dai verbali.

COVACIVICH. Io concordo sulla richiesta che l'I.R.I. ceda senza contropartita l'azienda all'E.T.F.A.S., ma non posso accogliere il principio che gli assegnatari debbano ricevere gratuitamente le terre. Semmai, noi dovremmo affermare che il prezzo dei poderi deve essere destinato a compensare i Comuni di Terralba e di Marrubiu per la spoliazione subita a suo tempo.

In conclusione, respingo — parlo a titolo personale — l'ordine del giorno Zucca - Torrente perchè lo considero una manovra intesa a far fallire le trattative tra l'I.R.I. e l'E.T.F.A.S. per la distribuzione delle terre di Arborea.

SANNA. Ma se voi stessi avete ammesso che è già tutto concluso!

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Torrente - Zucca. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si procede alla votazione sull'ordine del giorno Soggiu Piero - Deriu - Bagedda - Giua Elio - Zucca - Torrente.

TORRENTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRENTE. Noi voteremo in favore di questo ordine del giorno con un'esplicita riserva sul punto riguardante la cessione delle terre ai contadini. Noi siamo favorevoli alla cessione a titolo gratuito; lo siamo stati e lo siamo ancora. Per tale ragione, accettiamo tutte le conclusioni della commissione, tranne quella concernente il punto della cessione della terra a pagamento.

Mi sia consentito poter in questa sede, non avendolo potuto in altro momento, dichiarare che noi respingiamo l'interpretazione che di que-

II LEGISLATURA

CI SEDUTA

24 LUGLIO 1954

sta nostra opinione si è voluta dare. Noi abbiamo appreso questa esigenza dai contadini durante le indagini della commissione, non abbiamo dato l'imbeccata a nessuno; i contadini ci hanno dichiarato esplicitamente che qualcuno aveva diffuso nella zona la voce che, se essi non avessero dichiarato esplicitamente di voler pagare le terre, l'operazione Arborea non si sarebbe mai fatta. Questo è ciò che hanno detto i contadini. E l'onorevole Covacovich, in fatto di imbeccata, si ricordi che, in tutta questa faccenda, di imbeccata non si può parlare per altri che per lui stesso. Infatti, lo abbiamo visto presentarsi sotto quattro diverse spoglie: sindaco di Arborea, rappresentante del Consiglio comunale (quando non era più sindaco), sostituto di consigliere democristiano a Terralba, rappresentante della lega autonoma dei mezzadri: quattro figure, quattro incarnazioni! Altro che imbeccata!

PRESIDENTE..Metto in votazione l'ordine del giorno Soggiu Piero - Deriu - Bagedda -

Giua Elio - Zucca - Torrente. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Rimane da votare l'ordine del giorno Giua Elio - Bagedda. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Comunico che, per un accordo intervenuto tra i Gruppi, l'argomento relativo all'interdizione delle armi atomiche sarà discusso nella prossima tornata.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, il Consiglio verrà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 14.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1955